

# IL PRATO DELL'ARCOBALENO.





C'era una volta, in una regione lontana lontana, un piccolo e grazioso paesello, uguale, quasi in tutto, a tanti altri paeselli di questo mondo, tranne che per una cosa: in esso tutto e tutti erano grigi. Grigie le strade, le case, i prati, la fontana; grigio era il castello del re. E naturalmente anche tutti gli abitanti, grigi di fuori e anche dentro, nel loro cuore.



Regnava su Tuttogrigio il re Poltrone Sesto appartenente alla dinastia dei Poltroni, ma soprannominato da tutti "Lo schiacciapiumini".

Un bel giorno il re ricevette una cartolina da una sua amica: era un coloratissimo paesaggio del "Prato dell'arcobaleno" che si trovava oltre la Foresta Grigia. La sua amica invitava il re a trasformare il paese di Tuttogrigio in un paese tutto colorato, dove anche i cuori delle persone erano colorati di sentimenti. Ma per fare ciò bisognava che qualcuno avesse il coraggio di andare alla sua ricerca...solo un bambino partì: Giacomino.



Nella Foresta Grigia viveva l'Orco di pietra che quando vide Giacomino cercò di catturarlo per mangiarselo. Il bambino ebbe paura, ma ricordò le parole del padre che gli aveva insegnato ad essere coraggioso, così riuscì a scappare lasciando l'Orco solo e ciondolante in mezzo alla foresta.



Scampato il pericolo dell'orco di pietra, Giacomino arrivò alla casa del dottor Fanfarone. Fanfarone si intendeva di algebra, di filosofia, di tutte le scienze, di antropologia e amava a tal punto i libri che aveva dedicato loro tutta la sua vita, dimenticandosi però di uscire di casa e di incontrare il prossimo. Giacomino lo prese per mano e lo condusse fuori. Era ormai scesa la sera, Fanfarone brontolò, ma alzando gli occhi al cielo vide il meraviglioso spettacolo delle stelle e ringraziò Giacomino per avergli fatto capire quanto è bello il mondo.

Il mattino seguente Giacomino ripartì per il suo viaggio e sul sentiero vide un albero spoglio. L'albero era triste perché pensava che non si sarebbe più ripreso.

Giacomino cercò di incoraggiarlo, dicendogli che la primavera sarebbe tornata e gli promise che avrebbero aspettato insieme. Giacomino aspettò, aspettò e aspettò, finché in un bel giorno tiepido una rondine arrivò e le piccole gemme cominciarono a spuntare. L'albero ringraziò Giacomino che gli aveva ridato speranza per il futuro e il bambino riprese il cammino.



Il sole era alto, il cielo tutto sereno e Giacomino arrivò in una radura in cui crescevano funghi giganti. Qui, ogni giorno, la fata Golosina cucinava torte, dolci e budini con la sua bacchetta magica. Giacomino le chiese per chi fossero e lei rispose: “Sono tutte per me! Le cucino e me le mangio!”. A quelle parole la bacchetta e si ruppe e Golosina si disperò. Giacomino le insegnò a cucinare senza magia, ma in cambio si fece promettere dalla fata che avrebbe condiviso i suoi dolci con le creature del bosco. Golosina accettò e da quel giorno imparò il valore della generosità.



Lasciata la radura dei funghi giganti, Giacomino si trovò in un paesaggio nero e fuliginoso, dove la terra fumava.

Dalla palude uscì un drago sporco e puzzolente che si rivolse al bambino facendo un sacco di versacci. “Saresti un bel drago se non fossi così sporco e maleducato!”. In quel momento passò Acquazzone il terribile, che rovesciò tutta la sua forza sul drago e lo ripulì. Giacomino lo invitò a specchiarsi nelle acque della palude, il drago si vide bello e pulito e da quel giorno cambiò vita diventando educato e lavandosi tutti i giorni.

Nella foresta grigia viveva anche uno gnomo che un giorno aveva piantato nel suo piccolo orto una rapa. La rapa era cresciuta forte, carnosa e grande. Tanto grande. Giacomino arrivò nell'orto proprio mentre lo gnomo cercava di estrarre la rapa senza riuscirci e lo aiutò, ma niente. Allora il bambino andò a chiamare il drago, la fata, il dottor Fanfarone e l'orco e insieme tirarono e tirarono finché finalmente la rapa venne fuori. "Grazie Giacomino, senza il vostro aiuto non ci sarei mai riuscito" disse lo gnomo.



Il giorno dopo, risvegliandosi, Giacomino si stropicciò gli occhi, guardò e riguardò: non stava sognando! La foresta grigia era sparita e tutto intorno il mondo era colorato. Nel cielo era spuntato uno splendido arcobaleno e il prato era pieno di colori: rosso, giallo, smeraldo, vermiglio... e ancora blu di Prussia, scarlatto, porpora... In mezzo a tanta bellezza apparve Aurora, la regina dell'arcobaleno che si avvicinò a Giacomino e lo accarezzò. "Cosa devo fare per meritarmi tutti questi colori?" le chiese Giacomino. "Li hai già meritati" rispose lei "hai avuto coraggio con l'orco di pietra, hai aperto gli occhi di Fanfarone, hai ridato speranza all'albero, hai allargato il cuore di Golosina, hai ridato dignità al drago, hai aiutato lo gnomo, hai creduto in un ideale... ti sembra poco?" Giacomino la guardò "Ecco, ti consegno questo vasetto, porta i colori agli abitanti di Tuttogrigio e racconta la tua avventura: impareranno che solo donando si riceve".

**Questo lavoro è stato realizzato dagli alunni della classe seconda: Carlotta, Samuele, Andrea, Albachiara, Emma, Giulia, Ketlin, Lorenzo, Ledjon, Riccardo, Giovanna che durante il mese di marzo hanno cercato di "collaborare a distanza" con tanto entusiasmo e tanta nostalgia. A presto!**